

A Bruxelles lo spettacolo multietnico targato Seravezza

DI SERAVEZZA

L'Opera Q va in trasferta a Bruxelles. Lo spettacolo teatrale che ha unito seravezzini di tutte le età e immigrati della Versilia sarà presentato davanti a esponenti della Comunità Europea che ha finanziato il progetto. E da Seravezza partirà una rappresentanza di 20 persone tra attori e amministratori, che si sono autofinanziati. Questa esperienza diventerà un modello, in particolare di integrazione sociale, che ha utilizzato il linguaggio teatrale come strumento di approfondimento interpersonale.

«Il progetto sarebbe terminato a settembre - ha spiegato

Franco Carli, direttore di Fondazione Terre Medicee - ma il risultato ottenuto ha fatto sì che da Seravezza arrivasse lo stimolo per prolungare l'esperienza. Il 22 novembre il nostro gruppo andrà in trasferta a Bruxelles».

L'idea è stata accolta dalla commissione europea che però non l'ha finanziata. Il gruppo di Seravezza si troverà con quello di Liverpool e di Bruxelles, gli altri due luoghi dove si è sviluppato il progetto. Sarà proiettato un documentario che raccoglie le 3 esperienze, successivamente ogni gruppo di attori eseguirà un riassunto del proprio spettacolo nella città di Molenbeek. Il tema al quale si sono ispirati è

stato "West side story", che deriva da Romeo e Giulietta. «Il progetto consisteva nel capire come la musica e il teatro potessero costruire una base comune di ragionamento che porta all'integrazione - ha spiegato Alberto Gabrielli, della coop Alfea cinematografica che ha proposto al comune di Seravezza Opera Q - a Liverpool si è andati incontro ad un'integrazione tra ceti sociali mentre a Bruxelles tra cittadini di etnie diverse».

Il sindaco Ettore Neri ha invece ricordato che quando Seravezza accettò di partecipare al progetto, sul territorio comunale sussistevano tensioni suscitate dalla presenza di etnie diver-

se. Tensioni che tutt'oggi non sembrano essersi placate. «Si è assistito a confronti molto duri nella nostra comunità, e si sente che va peggiorando in maniere esponenziale con la crisi economica - ha detto Neri - questo progetto ha dato l'opportunità di scaturire una riconoscibilità umana tra le persone. E noi siamo sempre stati disponibili alle cose fatte bene, che tra l'altro sono andate oltre le nostre aspettative».

Intanto Antonio di Stefano, che ha scritto le musiche, ha sottolineato che durante la preparazione del lavoro non è stato imposto un modello teatrale e musicale, «ma soltanto un me-



todo e percorso di lavoro: muoversi e attivare le persone fisicamente e su questa base è stato costruito il vestito teatrale e musicale. C'è stato un lavoro democratico di richiesta di osservazio-

ni su come ad esempio scrivere il soggetto sul tema dell'amore. E per i primi sei mesi sono stati a lavorare sul teatro in generale. Le persone hanno tirato fuori la loro forza teatrale». (t.b.g.)